

IL COLLOQUIO

Gentiloni: un fondo europeo per realizzare la riforma dei sostegni

Beda Romano — a pag. 2

Gentiloni: riforma degli aiuti di Stato con un fondo sovrano europeo

Competitività. Il commissario europeo agli Affari economici chiede una risposta unitaria alla politica di incentivi all'industria americana, per evitare che le divergenze tra i Ventisette avvantaggino i Paesi finanziariamente più forti

Beda Romano*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

È una rentrée impegnativa quella delle istituzioni comunitarie, chiamate a trovare una risposta alla concorrenza sempre più aggressiva non solo della Cina, ma anche degli Stati Uniti. Sul tavolo c'è l'annoso tema della competitività europea. Parlando ad alcuni quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha sostenuto l'urgenza in questo contesto di creare un nuovo strumento comune per sostenere progetti prioritari.

Su mandato dei Ventisette, la Commissione europea sta lavorando a una riforma delle regole sugli aiuti di Stato. In buona sostanza, l'obiettivo è di consentire ai governi di rispondere alla concorrenza internazionale, non sempre leale, permettendo loro di essere più generosi nell'aiutare la propria economia. Il dibattito tra i Paesi membri ha messo in luce evidenti divergenze. Tra le altre cose, l'Italia teme che regole più lasche svantaggino i paesi più indebitati e favoriscano i paesi più ricchi.

«I rapporti transatlantici – spiega il commissario Gentiloni, 68 anni – sono molto buoni, certamente migliori che in passato. Resta il nodo creato dall'Inflation Reduction Act (che introduce sussidi all'industria americana, ndr). Si tratta di un fattore aggravante in una situazione già asimmetrica nella quale l'Europa sta soffrendo più dell'America della crisi energetica e delle altre ricadute della guerra in Ucraina. Dobbiamo evitare che la nostra risposta all'Ira crei nuove divergenze tra i Ventisette».

In questo senso, agire solo sul fronte degli aiuti di Stato rischierebbe di aumentare le differenze tra i paesi

membri e frammentare il mercato unico. «Dobbiamo quindi associare a nuove misure a livello nazionale nuovi strumenti comuni che si basino sul finanziamento congiunto». Prima della pausa natalizia, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva suggerito la creazione di un Fondo Sovrano (si veda Il Sole 24 Ore del 6 dicembre).

«Nelle prossime settimane dovremmo deciderne i contorni», ha aggiunto l'ex premier, precisando che ai suoi occhi il nuovo strumento dovrebbe finanziare comuni progetti europei e anche alcune delle priorità strategiche dell'Unione. «Dovremo anche decidere come finanziare questo nuovo fondo, e come al solito le discussioni su questo fronte non saranno facili». È ancora presto quindi per discutere della dotazione di un tale strumento e se debba distribuire prestiti o sussidi, ha precisato.

Quanto al metodo, l'ex premier è convinto che prima di tutto i Ventisette debbano decidere i progetti e le priorità da finanziare, e successivamente concentrarsi sulla questione del finanziamento, in modo da raggiungere il necessario consenso. Il commissario ha poi voluto sottolineare che la riforma delle regole sugli aiuti di Stato «non deve mettere in dubbio il modello economico europeo basato sulla concorrenza. Non vogliamo certo creare una economia gestita da burocrati... Sarebbe folle!».

Già in ottobre, insieme al commissario al mercato unico Thierry Breton, Paolo Gentiloni aveva promosso l'idea di un nuovo strumento comune, provocando freddezza in alcuni Paesi (si veda Il Sole 24 Ore del 5 ottobre). Da allora la discussione ha progredito. «Sono convinto della necessità di questo strumento. Non credo che tutti i Paesi siano ancora di

questo avviso, anche se c'è la consapevolezza di dover affrontare la questione», tanto che il commissario si vuole ottimista: «Un accordo è possibile nei prossimi mesi».

Nel frattempo, continua il dibattito sul futuro Patto di Stabilità. «Stiamo lavorando su proposte legislative da presentare alla fine del primo trimestre. Non vi è ancora consenso tra i Ventisette, ma ci stiamo lavorando». Bruxelles vuole trovare un equilibrio tra risanamento del debito e incentivi agli investimenti. «Pensare che i bisogni di investimenti possano essere risolti solo da nuove regole di bilancio è però illusorio. Ecco perché è necessario nuovo finanziamento in comune».

Infine, sul fronte economico, l'ex premier ritiene che le previsioni comunitarie pubblicate in novembre siano ancora «piuttosto solide» (nel 2023, la zona euro dovrebbe crescere del 0,3%). Alcuni segnali nelle ultime settimane sono stati «incoraggianti»: il picco apparentemente raggiunto dall'inflazione, il calo del prezzo del gas, così come l'ingresso della Croazia nella zona euro dal 1° gennaio che conferma l'attrattività della moneta unica.

«La prevista contrazione a cavallo dell'anno potrebbe rivelarsi meno profonda di quanto temuto». La ripresa nel 2023 «dipenderà dalle scelte di politica economica, dalla



nostra capacità a rimanere uniti nell'affrontare la guerra in Ucraina, di usare tutte le potenzialità dei piani di ripresa e resilienza, di trovare un accordo su nuove regole di bilancio», riassume il commissario. Sul versante del prezzo del gas conviene però rimanere cauti: «La riapertura della Cina potrebbe provocare un aumento della domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit di una riforma

1

LA RIFORMA

Aiuti di Stato pro competitività

Bruxelles sta lavorando a una riforma delle regole sugli aiuti di Stato con l'obiettivo di consentire ai governi di rispondere alla concorrenza internazionale permettendo loro di essere più generosi nell'aiutare la propria economia.

2

IL VEICOLO

Decisione light o iter complesso

La riforma del quadro regolamentare sugli aiuti di Stato è la terza in dieci anni ma non è ancora chiaro se sarà adottata attraverso una decisione della Commissione europea o grazie a un più impegnativo percorso legislativo

3

IL PROBLEMA

Accesso diseguale al mercato

I Paesi indebitati – come l'Italia – temono che la riforma crei premialità per i partner che hanno bilanci in ordine. Non per altro si discute anche di creare il «level playing field», nuovo strumento finanziario per l'accesso paritario al mercato.

4

I FINANZIAMENTI

Il Fondo sovrano in via di definizione

L'idea di un fondo sovrano europeo era stata lanciata nelle scorse settimane dalla presidente Von der Leyen. Ora bisognerà definirne i confini a partire dallo strumento di finanziamento del fondo stesso. Prematuro stabilire ora se debba distribuire prestiti o sussidi

5

LO STRUMENTO

Preliminare l'accordo sulle priorità

Quanto al metodo, il commissario agli Affari economici è convinto che i Ventisette debbano prima decidere i progetti e le priorità da finanziare, e poi concentrarsi sulla questione del finanziamento, in modo da raggiungere il necessario consenso